

La violenza contro le donne

Il Consiglio provinciale riunito in seduta straordinaria nel Giorno Internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne. Aumentano i casi, dalla Provincia un piano d'azione

Il 17 dicembre 1999 l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha designato il 25 novembre Giorno Internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne. Il Consiglio provinciale ha raccolto l'invito dell'ONU e si è in seduta straordinaria il 22 novembre per dibattere pubblicamente su questo problema.

Gli esperti intervenuti nel corso del Consiglio hanno delineato le caratteristiche di un fenomeno in preoccupante aumento. Secondo i dati ufficiali del ministero degli Interni, riportati da Mario Ventura, vice prefetto vicario di Modena, infatti, nel territorio provinciale nel 2005 sono stati denunciati 20 casi di violenza sessuale (221 in Emilia Romagna, 2.240 in Italia), ma solo nel primo trimestre del 2006, le denunce sul territorio modenese sono state 12, «un numero che sembra indicare una crescita tendenziale del fenomeno – ha affermato Ventura – senza contare la grande percentuale di sommerso che esiste».

Sempre nel 2005 sono state più di 500 le donne vittime di violenza o disagio che si sono rivolte all'associazione di volontariato "Gruppo donne e giustizia", per la maggior parte italiane, tra i 35 e i 50 anni, con un buon livello di scolarizzazione e separate.

Sono state 29 nello stesso anno le donne straniere vittime di tratta e sfruttamento sessuale accolte dall'associazione "Marta e Maria", già salite a 30 nel 2006 che ancora si deve chiudere.

L'impegno della Provincia per un Piano strategico che contrasti la violenza sulle donne da realizzare in stretta collaborazione con il Tavolo tecnico attivato dalla Prefettura è sancito nell'ordine del giorno presentato a nome di tutte le consigliere provinciali da Caterina Liotti, presidente della Conferenza delle elette, sottoscritto da tutti i gruppi politici e approvato all'unanimità dal Consiglio provinciale di Modena.

Esprimendo soddisfazione per il voto del Consiglio l'assessore provinciale alle Pari opportunità Palma Costi ha sottolineato «l'impegno della Provincia nel ruolo di coordinamento, promozione e valorizzazione di quanto già si sta facendo sul territorio». A partire dal lavoro del Tavolo tecnico contro la violenza che nella prima riunione ha impostato le linee guida per un protocollo di intesa incardinato su tre punti: formazione degli operatori, prevenzione soprattutto attraverso l'educazione nelle scuole, offerta di servizi socio-sanitari e assistenza all'associazionismo e al volontariato.

Le aggressioni avvengono spesso in famiglia

Nove volte su dieci la violenza alle donne si consuma all'interno della famiglia e l'aggressore è un uomo con il quale la vittima ha o ha avuto una relazione affettiva. «È un comportamento diffuso a tutti i livelli, senza distinzione di fascia sociale, cultura o educazione» ha spiegato la criminologa Laura De Fazio intervenuta nel corso del Consiglio provinciale straordinario. La violenza, comunque, è sempre una violenza "di genere" dell'uomo sulla donna, e se l'attenzione si concentra molto sulla vittima, come ha sottolineato Carla Raimondi, presidente dell'associazione "Casa delle donne contro la violenza" che in 15 anni di attività ha accolto oltre 2000 donne, «degli autori non si parla mai: sembra sia difficilissimo pensare alla violenza come a un problema di chi la compie e non solo di chi la subisce».

Un lavoro sugli uomini è stato avviato anche dall'associazione di accoglienza "Marta e Maria" che si occupa di donne immigrate sfruttate a scopo sessuale, ridotte in schiavitù o soggette a violenze e abusi familiari, come ha raccontato il responsabile, don Domenico Malmusi: «Abbiamo ascoltato anche i clienti

delle prostitute, e alcuni, da colpevoli si sono trasformati in risorse per "salvare" le ragazze

Le associazioni di volontariato sono da sempre le prime ad assistere le donne che hanno subito violenza. «Siamo donne che parlano ad altre donne – ha spiegato Carla Raimondi – e offriamo loro un luogo e l'occasione di darsi nuovamente un significato, identificandosi non più come vittima ma come protagonista delle proprie scelte».